Anno IX - N. 3086 | Trieste, Sabato 21 Giugno 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 3086

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. ...emplari singoli soldi 2, arretrati s. 3. Amministrazione Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO ...nsile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. ...0, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Lo czar sofferente. BERLINO 20. (N) Per la via di Roma giunge da Pietroburgo la notizia che in seguito alla scoperta degli attentati preparati dai nihilisti a Gacina, sottominando il castello, lo czar soffre di frequenti accessi nervosi, tanto che quanti lo circondano ne sono preoccupati.

Il riconoscimento di Ferdinando. SOFIA 20. (N) La principessa Clementina ha comunicato telegraficamente al principe Ferdinando, suo figlio, essere riuscita a guadagnare il governo d'una delle tre potenze alleate alla causa del riconoscimento del principe.

Parlamento italiano. ROMA 20. (N) *Camera.* La seduta, cominciata alle 10 antimeridiane e finita alle 6.40 pomeridiane, fu tutta occupata dalla discussione sul Credito fondiario. Lucchini presentò la relazione sulle Opere pie.

ROMA 20. (N) *Senato.* Approvaronsi i bilanci degli esteri e degli interni e il progetto sul monumento a Mazzini. Crispi fece dichiarazioni sui missionari d'Oriento, sulla conferenza antischiavista e sull' arbitrato internazionale. Su questo ultimo punto, toccante i rapporti internazionali, avrete senza dubio informazioni da altra fonte.

ROMA 20 (B) Discutendosi oggi al Senato il bilancio degli esteri, i senatori Pierantoni e Alfieri raccomandarono che l' Italia promuova l' istituzione d' un tribunale internazionale d'arbitri. Crispi dichiarò: Nessuno più del governo italiano desidera che la pace sia mantenuta, ma non ci si facciano illusioni sulla situazione delle potenze. I continuamente crescenti armamenti e circostanze manifestate abbastanza chiaramente, se non evidentemente dimostrano che la pace può essere turbata da un momento all' altro, il che però non impedirà all' Italia di adempiere il dovere di fare ogni sforzo per mantenere la pace. Non tutte le potenze si sono pronunciate per l' arbitrato, ma questo non deve scoraggiare l' Italia. Le azioni dell' Italia dimostrano le sue intenzioni, ma dal desiderare al fare c' è un gran tratto. Sarebbe un illudere l'opinione publica il volerle far credere che l' Europa possa accettare l' arbitrato internazionale quale mezzo per appianare tutti i conflitti.

Il colera in Ispagna. VIENNA 20. (N) La locale ambasciata spagnuola ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale da Madrid: Gli ultimi rapporti pervenuti da Valenza al governo suonano sodisfacenti. Nelle ultime 24 ore non si verificò alcun altro caso. A Montichelvo s'ebbe un unico decesso e d'altro canto non si verificarono nuovi casi. La Commissione de' medici non si è potuta per anco esternare decisamente se si tratti di colera asiatico e di epidemia. La malattia si mantiene finora localizzata.

MADRID 20. (N) È insussistente la notizia di un caso di colera a Madrid.

La questione ungaro-serba per il bestiame. BUDAPEST 20 (B) Il *Pester Lloyd* scrive: Telegrammi qui giunti stamane recano che oggi fu respinto di nuovo al confine un trasporto di suini serbi per motivi di polizia veterinaria. Così pure venne respinta una rilevante spedizione di bestiame cornuto, fra il quale fu constatata l' afte epizootica di carattere pericoloso. Il *Pester Lloyd* s' attende perciò il controllo più rigoroso da parte degli organi alla frontiera.

BELGRADO 20 (N) I giornali locali giudicano ormai con maggior calma le dichiarazioni di Kalnoky e il divieto d' introduzione de' suini. Le *Male Novine* scrivono: La Russia che incoraggiò la Serbia ad assumere un contegno ostile all' Austria, avrebbe l'obligo di trarre la Serbia dai difficili rapporti con gli stati vicini, ma gli affidamenti della Russia non sono che vane parole e quindi non potrà sorprendersi che la Serbia torni ad aderire all'Austria ed alla sua retta, inevitabile politica. „La Russia farà bene a lasciare in pace la Serbia per l'avvenire.

Il processo Panitza. SOFIA 20. (B.) La Corte di Cassazione dopo una discussione di 2 ore e mezzo confermò la sentenza della Corte marziale nell'affare Panitza per tutti i condannati.

BUDAPEST 20 (N) Il *Naplo* reca sull'affare Panitza le seguenti notizie: E' ormai fuor di dubio che la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di morte contro il maggiore Panitza, senza raccomandarlo alla grazia sovrana. La sentenza verrà quindi eseguita domani o al più tardi nei prossimi giorni. A quanto si apprende da fonte ufficiosa, Stambulow non ha raccomandato il Panitza alla grazia, in vista della disposizione degli animi nell'esercito e della vita anteriore del Panitza estremamente macchiata. Il Panitza si trovò fra coloro che nella guerra serbo-bulgara saccheggiarono Pirot e violentarono donne e fanciulle. Già da quell'epoca si manifestò nell'esercito una grande avversione al maggiore. Del resto egli si trovò implicato anche in molte facende losche e fraudolente. Fra altro, fu complice di due attentati di rapina e avrebbe impiegato del denaro publico sotto pretesto di concorrere alla liberazione della Macedonia.

Gli antisemiti cadono in ridicolo. VIENNA 20. (N) Nell'odierna seduta del Consiglio municipale avvenne un episodio ridicolo. Era in discussione la proposta dell'antisemita Lüger che il Comune dovesse dare la disdetta di magazzinaggio per le merci depositate nei publici magazzini della città dalla Ditta Landauer e Weidmann la quale, come forse v'è noto, ha costituito adesso il cartello dell'avena. La commissione dei Magazzini propose di non dare la disdetta. Il Lüger, con le sue solite maniere ridicole, parlò contro la Borsa, contro il *Bankverein*, contro la Banca Union e contro la Ditta Landauer e Weidmann. Egli vorrebbe disperdere dal mondo i frequentatori della Borsa e che i proprietari della Ditta sunnominata venissero allontanati con la forza da Vienna come gli sfrattati. Il Lüger disse che le Banche sono iene di speculazione. Il relatore Boschan dichiarò inammessibile tacciare di imbroglio tutti i banchi di Borsa ed attaccare grandi istituti finanziari. Vienna, senza Borsa - disse - decadrebbe al grado di villaggio. Infine fu adottata la proposta della commissione ai Magazzini.

Le Delegazioni a.-u. BUDAPEST 20. (B *Riassunto*). Il comitato militare della Delegazione ungherese esaurì lo straordinario del bilancio della guerra.

BUDAPEST 20. (B.-*R.*) La Delegazione austriaca approvò senza modificazioni il bilancio per le province occupate. Kallay, nella sua esposizione, annunziò, fra altro, di aver concluso con la Ditta triestina Morpurgo e Parente un contratto per ottenere prezzi migliori per le selve. Dichiarò che questa ditta ha creato a proprie spese nuovi mezzi di comunicazione e per alcune strade ha assunto le spese di manutenzione con l'annua somma di f. 10,000. Il grande ponte sulla Bosna costruito da questa Ditta presso Zavidovic resta all'erario senze spese. I terrapieni delle ferrovie costruite sono servibili come strade. Contro questi contratti conclusi dal 1886 al 1889 non si sono sollevati lagni da alcuna parte; anzi si sono continuamente annunziati altri competenti.

Scioglimento del municipio di Roma. ROMA 20. (N) Secondo l'*Italie* il governo decise di sciogliere il consiglio comunale di Roma, in seguito alla minaccia di dimissione da parte della giunta municipale.

Il ministro della guerra tedesco. BERLINO 20 (N) Quantunque non riuscissero più credibili delle prime registrate dalla *National Zeitung*, si confermano le nuove dicerie che la posizione del ministro della guerra sia scossa.

Guglielmo e gli operai. ESSEN 20. (B) L' imperatore, giunto qui stamane, ispezionò lo stabilimento Krupp e ricevette una deputazione di 700 operai dello stabilimento la quale proruppe in acclamazioni all' imperatore. Questi rispose assicurandoli che il cammino incominciato per il bene degli operai, essendosi dimostrato utile, verrà ulteriormente proseguito.

Partenza protratta. VIENNA 20. (N) L' imperatore ha protratto la sua partenza per Budapest, che doveva seguire domani.

I reali d'Italia. ROMA 20. (N) Il re, la regina e il principe di Napoli sono partiti alle 7.30 pomeridiane per Monza, ossequiati alla stazione dai presidenti delle due Camere, dai ministri, dai dignitari di Corte e dalle autorità.

Kalnoky ammalato. VIENNA 20. (B.) Il miglioramento nello stato di Kalnoky va lentamente progredendo. Il ministro sarà però costretto a letto ancora alcuni giorni.

Tariffe telegrafiche. PARIGI 20. (B) Si apprende che l'Austria-Ungheria ha concluso con l'Inghilterra, la Francia e la Russia convenzioni per la riduzione della tariffa telegrafica. Le convenzioni verranno firmate domani dai relativi delegati.

Il Brasile in Francia. PARIGI 20. (B) L'inviato brasiliano presentò a Carnot le sue credenziali.

Truffe e truffatori. ROMA 20. (N) Stamane fu arrestato Gerolamo Mondini palermitano, impiegato alla Direzione generale del Tesoro, perchè imputato di correità nella truffa del mandato falso di 47 mila lire in danno della tesoreria centrale. Non si ha alcuna notizia dell'avvocato Dilegge, che si è appropriato 277,000 lire del manicomio di Roma, di cui era esattore.

Disastro ferroviario. LONDRA 20. (N) Il treno ordinario, partito stanotte da Sondrio per Chiavenna, sviò presso Novate. La locomotiva e i carri precipitarono da un'altezza di tre metri. Il fuochista è morto; altri quattro del personale ferroviario sono feriti. I passeggeri soffersero soltanto un grave panico, in causa del frastuono e dell'oscurità.

Esplosione in un opificio pirotecnico. FOGGIA 20. (N) Nell' opificio pirotecnico posto presso la città accadde un' esplosione. Il proprietario ed un operaio sono feriti.

Crediti militari. BERLINO 20. (B. *Riass.*) Il credito suppletorio chiesto al Consiglio federale ammonta a 73,600,000 marche, per iscopi militari: 65,200,000 per una vota tanto e 8,400,000 permanenti.

Dalla Svizzera. BERNA 20. (B.) Il consigliere federale Hammer annunziò il suo proposito di ritirarsi con il primo di gennaio 1891 dal Consiglio federale. - Il Consiglio nazionale deliberò con voti 99 contro 9 di passare alla discussione della proposta del Consiglio federale di acquistare 30000 azioni di priorità della ferrovia Giura-Sempione.

Dazi russi. PIETROBURGO 20 (B *Riass.*) L' annunziato aumento di dazio sui filati di cotoni inglesi dal N. 1 al 50 è stato promulgato oggi ed entra subito in vigore. Un' altra legge riduce il condono delle tasse d'esportazione sullo spirito.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova — Leva il sole ore 4.17 tram. ore 7.46 — Oggi: S. Luigi Gonz. — Domani: S. Paolino — Term. Centigr. 7 ant. 21.3, 2 pom. 21·2 Alt. bar. 761.5 — Alta marea 0.18 pom. 10.36 pom. — Bassa marea 4.18 ant. 5.24 p.

Il Teatro Comunale resterà chiuso. La dimissione in massa della Direzione teatrale era ieri vivamente commentata nei publici ritrovi.

Certamente sarà ora molto difficile di trovare quattro o cinque altri galantuomini che, per usare di una frase felice dell'on. Sanzin, abbiano il *civile coraggio* di accettare il difficile e più che mai spinoso incarico.

Non entriamo più in merito della dote che è stata rifiutata. La nostra opinione in proposito l' abbiamo manifestata, e rispettiamo qualsiasi opinione contraria.

Che il teatro potesse aprirsi egualmente a spettacolo d'opera, la direzione dimissionaria non lo credeva assolutamente, e quest' opinione contraria si basa del resto su fatti concreti.

Esaminando la gestione artistico-finanziaria del nostro teatro da 15 anni a questa parte, vale a dire da quando incominciò la decadenza del vecchio teatro, sino a tre anni or sono, vi troviamo in ogni stagione dei risultati punto sodisfacenti.

Vi troviamo continuamente insolvenze di impresari, stagioni troncate o terminate malamente; e il teatro di decadenza in decadenza giunse a dover sopprimere negli ultimi anni la stagione di *cartello* in autunno ed il ballo in carnovale.

Ricordiamo benissimo gli ultimi due anni del vecchio teatro. Si era arrivati ad avere un' opera di repertorio, eseguita male da artisti di secondo rango. Vuoti desolanti nella platea e nei palchetti, quantunque il biglietto per attirar publico fosse ridotto a un fiorino e persino a ottanta soldi.

Si rimodernò il teatro, e lo sbaglio gravissimo è stato quello di riattarlo senza procurargli i mezzi di vivere di vita sicura ed indipendente.

Chi confidava nelle risorse del teatro nuovo ed abbellito, ebbe sin dalla prima stagione una fortissima delusione.

Il teatro si apre con grande solennità; l'opera la *Stella del Nord*, causa l'esecuzione, si trascina stentatamente per un paio di sere, l'impresario Scarlatti, buon'anima, allestisce intanto il *Fra Diavolo* ed il ballo e dichiara alla direzione il proprio fallimento.

La direzione, per non subire lo scacco di dover chiudere il teatro alla prima stagione, continua lo spettacolo per proprio conto, e vi rimette, quantunque il teatro fosse sempre ben popolato, e le opere di repertorio date col ballo punto dispendiose, la bella cifra di fiorini diciottomila, pagati in buona parte dai signori Rittmeyer e Mauser e in parte minore dai sigg. Voelkl, Usiglio e Cittanova, che allora componevano la direzione.

Dopo questo bel risultato l' anno seguente non si presenta, s' intende, nessun impresario ed il Rossegger trasporta uno spettacolo destinato per l'Armonia al Comunale, con risultati poco sodisfacenti, essendochè i *Diamanti della corona*, la *Carmen*, che fiascheggia con la Haussmann, la *Valle d'Andorra* che viene terribilmente fischiata, causa sempre l' esecuzione, e la *Linda* non riescono per la poca importanza dello spettacolo a far accorrere publico in teatro.

L' anno seguente il Rossegger vuole nuovamente tentare la prova di allestire spettacoli decorosi, aumentando, come in questi ultimi tre anni, l' abbonamento di poltroncina e palco.

L' esito disastroso di quella stagione è conosciuto da tutti.

L' impresa si è totalmente rovinata, e si sono avute delle scenate da parte delle masse non pagate, che per il decoro del paese desideriamo non si ripetano mai più.

Ecco la storia del teatro prima della sovvenzione.

Ora il Teatro Comunale ch' è stato per noi un tempio da dove il genio italiano mandava i suoi sprazzi di luce, ch'è stato un'Academia ove convennero tutte le glorie dell' arte musicale d'Italia, ch' è stato una Scuola da dove partiva il fascino potente dell' arte dei suoni e rendeva accessibile alla mente ed al cuore del popolo il linguaggio del Genio; questo tempio, questa academia, questa scuola rimangono chiusi perchè il Consiglio municipale non ha trovato opportuno neanche di nominare una Commissione con l'incarico di studiare la questione e di riferire.

Chi ci scapiterà oltre tutto saranno le masse, dacchè non è neanche vero che queste possano prestare i loro servigi in altri teatri, essendo il Politeama Rossetti aperto in Carnovale ai balli, e gli altri teatri avendo sempre durante tutto l'anno le loro orchestre stabili.

Nella città non ci sarà quel po' di vita artistica che la mette al disopra di una città di provincia.

Il publico s' incretinerà alle *pochades* francesi tradotte in dialetto veneziano, che il buon Zago non mancherà di ammanirci.

C' è però ancora una speranza di poter passar bene le serate invernali e quantunque la cosa ci sia stata riferita in grande segretezza non possiamo fare a meno di comunicarla al publico. C'è dunque la speranza, per quanto lontana, ma sempre speranza, di udire la sig.na Lori Stubel al Teatro Armonia, la quale ci canterà delle canzoncine viennesi e ci farà poi ammirare delle gambe... altrettanto viennesi quanto artistiche.

Sport nautico. Il premio delle signore triestine. Ci scrivono da Roma:

„Fra giorni verrà spedito a Trieste il bellissimo ed artistico gruppo in argento del prof. Calvi, del quale avete dato per i primi una minuta descrizione. La spedizione subisce un lieve ritardo per la ragione giustificatissima che la regina Margherita, appena giunta da Napoli, inviò nello stabilimento artistico del Calvi il marchese di Villamarina con la preghiera di mandare il prezioso lavoro al Quirinale, desiderando la regina ispezionarlo prima che venisse spedito a Trieste. Il gruppo si trova da ieri al palazzo del Quirinale ed anche il re Umberto volle ammirarlo.

„Il *Fanfulla* dell' altro giorno dedica al pregevole lavoro del Calvi un cenno oltremodo lusinghiero."

Sappiamo inoltre che non appena il dono delle signore triestine arriverà a Trieste, esso verrà esposto nella sala terrena dell' edificio di Borsa.

Un incidente schiarito. Abbiamo deliberatamente taciuto d' un piccolo incidente avvenuto di questi giorni, perchè prima di parlarne volevamo che l' equivoco fosse chiarito.

Giorni sono pervenne alla nostra Presidenza municipale, mediante la posta, una busta, inviata dal Comitato torinese per la esposizione d' architettura, con l' indirizzo in lingua tedesca. La Presidenza municipale respinse l' invio, dicendo di non poterlo accettare perchè scritto in una lingua che non è quella della città.

La busta arrivò a Torino, e quivi venne messo in luce essersi trattato veramente di un deplorevole equivoco, in seguito a che, poichè i fatti sono ora appurati, sciogliamo la fattaci riserva.

E' la *Gazzetta Piemontese* che, nell' occuparsi dell' incidente, così si esprime:

„L' incidente era a nostra conoscenza, ed è vero. Giustizia vuol però che si dica che trattasi di un puro errore materiale commesso dall' impiegato incaricato di far l' invio delle circolari (scritte nelle varie lingue) per la sezione internazionale della Mostra alle varie nazionalità e ai vari Stati. Perchè si veda che l' errore fu perfettamente involontario e commesso all'infuori d' ogni criterio meno gentile e patriotico noi qui ne facciamo cenno apertamente.

„Sappiamo poi che la svista commessa dall' impiegato è stata solennemente e sollecitamente riparata dallo stesso Comitato della Esposizione con una bellissima lettera, nella quale si rilevano, con vivo compiacimento, i sentimenti nazionali di Trieste e della sua municipalità; sentimenti dei quali niuna città in Italia, e Torino meno d' ogni altra, ha mai dubitato. Tutti gli italiani, - a qualunque partito appartengano - sanno le lotte combattute da Trieste quotidianamente per la nazionalità e per la civiltà italiane; e tutti le apprezzano e ne sono ammirati.

„Vuol dire che, nel caso nostro, l' incidente ha servito se non altro a una cosa: — a promuovere fra le due città di Trieste e di Torino uno scambio d' idee e di sentimenti che — politica e relazioni internazionali a parte - sovrastano e s' impongono".

Ospiti ungheresi. Da due giorni si trova nella nostra città una numerosa comitiva di giovani studenti del regio Politecnico di Budapest.

Essi imprendono un viaggio d'istruzione e ieri mediante un piroscafo dell' impresa Cecconi hanno ispezionato i lavori al Porto nuovo.

Fiori d' arancio. Ai 18 corrente venne celebrato a Palmanova il matrimonio della gentile signorina Ermenegilda Berlam, figlia dell' ing. dottor Giovanni Berlam, con il sig. Silvio dottor Sbisà di Parenzo.

Gli sposi si stabiliranno a Udine. Felicitazioni ed auguri.

Unione Ginnastica. Questa sera, se il tempo lo consentirà, avrà luogo la apertura del Giardino sociale, con un concerto della banda e i sempre ammirati fuochi d'artificio del signor D. Antonj.

Oggi verrà anche aperta la gara del bersaglio per il tiro d'esercizio.

E' indubitato che i soci accorreranno numerosissimi con le proprie famiglie all'attraente convegno, col quale l'Unione Ginnastica inaugura la serie dei trattenimenti estivi.

Giornale italiano respinto. Il Ministero austriaco dell' interno ha proibito la circolazione postale nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell' Impero al giornale *Fieramosca* di Firenze diretto dall' avv. Malenotti.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell' i. r. Pocura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli stampati: *Fieramosca* 25-26 aprile, *L' 89* 24 e 27 aprile, *La Nuova Italia* 10 maggio, *In memoria* Messina-Naso 10 aprile numero unico, *Supplemento del Caffaro* 11 maggio 1890 gli estremi dei reati di eccitamento ad ostilità contro comunioni religiose riconosciute dallo stato, di offesa alla religione, di offesa a membri della famiglia imperiale e di perturbazione della publica tranquillità, ex §§ 302, 303, 64 e 65 C. p. Confermava perciò i praticati sequestri e vietava l' ulteriore diffusione degli stampati stessi.

Una comunicazione per i commercianti. La Deputazione di Borsa avverte i signori appartenenti al ceto mercantile, i quali sono interessati nel commercio con la Turchia, l'Egitto e la Bulgaria, ch' è ispezionabile nell'Ufficio di Borsa una comunicazione importante pervenutale e riferentesi alle relazioni mercantili con quei paesi.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 8 giugno a tutto sabato 14 giugno:

Nati: maschi 45, femine 54; totale 99. Espulsi morti: maschi 2, femine 0, totale 2.

Morti: maschi 32, femine 24, totale 56, di cui 37 a domicilio, 18 in ospitali e stabilimenti di ricovero, 1 in mare.

Età dei morti: 0-1 anni 19, 1-5 anni 7, 6-20 anni 3, 21-30 anni 4, 31-40 anni 3, 41-60 anni 10, 61-80 anni 7, oltre gli 80 anni 2, ignota 1.

Cause dei decessi: difterite e croup 2, altre infezioni 4, tisi polmonare 8, malattie infiammatorie degli organi respiratori 4, enterite 4, apoplessia 4, degenerazioni cancerose 2, debolezza senile 3, debolezza congenita 1, altre malattie 22, accidentali 1, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1889: morti 52=17·10 per ogni 1000 abitanti.

L'orario dei parrucchieri. Il signor Antonio Missetich ci prega di rendere noto che, per errore di trascrizione, sono stati omessi nell'elenco dei padroni che aderirono al nuovo orario i seguenti nomi: Cesare Quadrini, Giovanni Schiavon, Giuseppe Trinca e Giovanni Masutti.

A preposito di questo argomento un lavorante parrucchiere ci scrive per chiederci: perchè l'orario proposto ed al quale aderirono i 75 padroni, differisce da quello proposto nella prima circolare?

Rispondiamo che il comitato s' è persuaso come le proposte contenute nella prima circolare erano eccessive e quindi le pratiche per farle accettare correvano

---

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (80)

Da un certo punto di vista ella non era colpevole e riusciva a scusarsi. Aveva agito senza intenzione di cagionare una così grave disgrazia, ignorando completamente qual arma teneva in mano. Era stata spinta dall' istinto della conservazione ed aveva preso ciò che prima le era capitato, senza altro desiderio che quello di liberarsi dalle braccia di quell' uomo che detestava. Gli occhi di lui avevano subito la conseguenza del male che egli aveva fatto.

Ma, quantunque ella riconoscesse i torti che egli aveva, e si dicesse che meritava ampiamente il castigo avuto, la sua coscienza non poteva non sentire il rimorso e la vergogna d'aver esercitato sull' uomo che l'avea offesa una vendetta selvaggia e indegna d' una donna.

Il cuore di Gloria era in preda ad emozioni le più contradditorie.

Ella compiangeva Elia e compiangeva Giorgio; la sua profonda pietà per Giorgio la costringeva a odiare il suo assassino, a non risparmiargli nessun dolore per fargli espiare il suo delitto.

Quando pensava a ciò che Giorgio De-Witt aveva sofferto nel sotterraneo, alle sue privazioni, alla sua pazzia, il sangue le bolliva nel cuore ed ella si sentiva pronta a colpire ancora Rebow, volontariamente, con perfetta conoscenza del risultato, per fare atto di giustizia; ma quando lo sentiva, come in quel momento, a camminare per la sala, battendo la testa contro i muri perchè avvolto nelle tenebre, la sua pietà per lui soffocava la sua collera.

Oltre a tutto ciò, l' imprigionamento di Giorgio la lasciava in una perplessità.

Elia aveva confessato che la sera della sparizione di Giorgio De-Witt egli lo aveva attratto a casa sua, che lo aveva ubriacato, poi che l' aveva gettato nel sotterraneo e incatenato al posto del fratello che era morto.

Ma era possibile? Era possibile che Giorgio, incatenato nel sotterraneo non avesse trovato mezzo di farsi udire, di comunicare con gli operai della cascina durante le assenze di Elia? E qualche mese di soggiorno in quell' umida segreta poteva aver tolta la ragione ad un uomo che fu sempre sano di spirito?

Gloria sollevò la botola e scese.

Il sotterraneo era una specie di cantina elevata al disopra del suolo, quasi a livello delle paludi o leggermente al disotto. Era chiuso da una porta solida con gran chiavistello all' interno e una forte serratura; dalla finestra rotonda, la cui porta non era stata rimessa, la luce del sole penetrava e rendeva il sotterraneo meno orribile e meno cupo di ciò che Gloria s' imaginava.

Ella trovò il cerchio di ferro al quale la catena era stata attaccata, ed allora capì come il pazzo aveva fatto per rendersi libero.

La catena era unita al cerchio tenuto fisso nel muro da un catenaccio. Elia apriva qualche volta quel catenaccio quando aveva da cambiare la paglia del sotterraneo; quel giorno egli non avea chiuso bene la serratura, ed il pazzo, che se ne era accorto, aveva approfittato per fuggire dalla finestra.

Catena e catenaccio erano allora sospesi al camino della sala come per ridersi dell'iscrizione: „Quando tengo, tengo bene!"

Gloria andò a sedere alla finestra della sala e si mise a cucire.

Elia passeggiava sempre a passi misurati in su e in giù per l' ampia stanza bestemmiando ad alta voce quando urtava le sedie e le pareti.

(Continua).

pericolo di naufragare; mentre le condizioni dell'orario proposto sono ragionevoli.

Ciò, del resto, avevamo osservato anche noi quando comparve la prima circolare e pertanto, considerato che quanto viene proposto oggi sta perfettamente nei limiti dell'equità, riteniamo per fermo che anche coloro i quali non hanno peranco firmato, non mancheranno di dare la loro adesione.

Comizio di scalpellini. Per iniziativa di un comitato composto dei signori F. Godina, A. Marcuzzi e G. Battilana avrà luogo domani alle 10 ant. nella sala del Giardino Rossetti un comizio di operai scalpellini col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Comitato. — 2. Lettura, discussione ed approvazione del Regolamento proposto dai principali. — Eventuali.

Il Coro cittadino in divisa farà domani una gita per Capodistria, ove il tempo non vi metta ostacoli.

Fratellanza artigiana. Domani alle 5 pom. nelle sale del ridotto del Politeama Rossetti ha luogo il Comizio generale della sezione maschile della Fratellanza artigiana, in seconda convocazione.

Uno sciopero di filatrici a Ronchi. Nel filatoio di Ronchi sospesero il lavoro martedì e mercoledì 140 operaie, perchè il direttore della fabrica aveva lasciato intravedere una ulteriore riduzione delle non laute mercedi.

Avendo però il direttore dello Stabilimento dato susseguentemente alle operaie scioperanti assicurazioni, queste ripresero il lavoro ancora l'altra sera. Durante il brevissimo tempo che durò lo sciopero non avvennero disordini.

Gite per mare. Domani, se il tempo lo permetterà, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Il *Santorio* si recherà a Capodistria, in occasione della tombola; partirà alle $3\frac{1}{2}$ pom. e ripartirà da Capodistria alle $8\frac{1}{4}$ pom. Durante il tragitto canterà a bordo il coro cittadino.

Il piroscafo *Istria* effettuerà una doppia gita per Pirano, toccando Isola nell'andata e nel ritorno. Partenza da Trieste alle $3\frac{1}{2}$ pom.; ritorno: da Pirano alle $7\frac{3}{4}$, da Isola alle $8\frac{1}{4}$ pom.

L'*Istriano* partirà alle 4 pom. per Miramar, d'onde ritornerà alle 7.

Anche il *Quieto* si recherà a Capodistria, partendo da qui alle 3.40 pom.; ritornerà da Capodistria alle $8\frac{1}{4}$.

Domani ha pur luogo, col piroscafo *Aida*, la gita per Grado; partenza alle 2.50 pom. ritorno da Grado alle $8\frac{1}{4}$.

Per le carceri criminali. La Presidenza del Tribunale provinciale apre il concorso per il coprimento del vacante posto di Capo-custode delle carceri criminali. Chi intende di aspirarvi ha tempo di produrre la sua domanda fino ai 25 luglio.

Morte improvvisa. La cuoca Orsola Penko, d'anni 32, da Adelberga, iermattina alle quattro, nella sua abitazione, al quinto piano della casa N. 33 in via del Corso, moriva improvvisamente.

Comparsa sul luogo la commissione giudiziaria, vennero da essa praticati i rilievi di legge. Il decesso venne constatato dal dottor Codelli.

Il carro dell'impresa Zimolo eseguì il trasporto della salma alla cappella mortuaria di San Giusto.

La Penko, a quanto rileviamo, era sofferente da quasi un anno, dicesi, di tubercolosi. Abitava a pigione presso la famiglia di un conduttore d'osteria.

Alienazione mentale. Nelle sale di osservazione dell'ospedale venne ricoverato ieri un tale Giuseppe Rebulla, di anni 59, pittore, abitante in via dell'Istria N. 19, essendo stato colto da alienazione mentale.

Un sestetto di sartorelle in isvenimento. La sartoria Leban, sita al quarto piano della casa N. 6, in Corso, fu iermattina il teatro di una scena veramente originale: quattro leggiadre sartine dai 16 ai 18 anni e due garzone sarte vennero colte improvvisamente da deliqui, convulsioni e svenimenti.

Alle 11 e mezzo ant. cominciò la scena prima: una ragazza si sentì male, cadde rovescioni colta da convulsioni; un'altra, sua coetanea e collega, accorse per soccorrerla, ed anche questa venne colta da deliquio; e così una terza e una quarta successivamente.

Le due garzone, anch'esse, come correvano per scendere le scale, vennero colte da malori.

A che attribuire questa epidemia? Forse lo stato atmosferico della giornata di ieri, forse la temperatura calda del lavoratorio avrà urtato i nervi a qualcuna di quelle leggiadre ragazze.

Le altre, successivamente, saranno state forse spaventate dai deliqui delle compagne, e da ciò il contagio.

Nacque, naturalmente, alquanto scompiglio, e qualcuno corse qua e là per le farmacie in cerca di un medico. Ma, disgraziatamente, non se ne trovò alcuno. Furono invocati allora i soccorsi del signor Treves, il quale, accorso nel lavoratorio, trovò le sofferenti abbandonate sulle seggiole e sui sofà.

Da ultimo comparve un medico, il quale prestò le debite cure alle leggiadre sartine, che furono accompagnate poscia, in vettura, alle rispettive abitazioni.

Male improviso. Ieri, mentre il giornaliero Giusto Andreutti, d'anni 34, abitante in via della Fontana N. 3, stava conversando pacificamente con un amico, davanti al deposito di granaglie del signor Cosach, in via Benvenuto, un malore repentino lo colse in guisa da farlo cadere a terra privo di sensi. Nella caduta, il poveretto si produsse una grave ferita sopra l'occhio sinistro, ed alcune forti contusioni alla parte sinistra del capo. Due operai, sollevatolo, assieme ad una guardia trasportarono il sofferente alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, ove ebbe i primi soccorsi, dopodichè, mediante vettura, venne accompagnato all'ospedale.

Gli effetti di una bottiglia di sciampagna. Non sono gli effetti che taluno alla bella prima potrebbe supporre; la testa qui non c'entra per nulla, ma c'entra soltanto... una mano. Ecco il fatto:

Il signor Ularich, secondo direttore di banco del caffè degli Specchi, stava sturando ierlaltro una bottiglia di sciampagna, quando questa, gli si frantumò tra le mani.

Avendo riportato alcune ferite alla mano sinistra, si recò per le cure opportune alla farmacia Prendini.

Quivi però, durante la medicatura, cadde in deliquio, sicchè si dovettero prestargli anche i debiti soccorsi per farlo rinvenire; dopo di ciò egli potè far ritorno alla propria abitazione.

In Pretura. Rodolfo Michelon fu Serafino, d'anni 34, da Trieste, ammogliato e padre di due figliuoli, fu arrestato la notte del 15 corr. alle $11\frac{1}{2}$ in piazza della Borsa dalla guardia di p. s. Marco Pietz, perchè colto con uno scanno sulle spalle; il quale scanno, del valore di f. 3, apparteneva presumibilmente a qualche rivendugliola di piazza del Ponterosso. Al giudice, il Michelon racconta d'aver trovato lo scanno in istrada e d'esserselo caricato sulle spalle per portarlo in pescheria. Però alla Direzione di polizia aveva deposto prima d'aver voluto portarselo a casa, poi in altro luogo. Da tali contradizioni il giudice ritrae il convincimento che l'intenzione del Michelon era di rubare lo scanno; epperciò condanna l'accusato ad una settimana d'arresto.

Il Michelon, all'udire la sentenza, per poco non si mette a piangere.

— Come - esclama - per quela roba, una setimana de aresto! Cussì me toca perder el paron e tuto quanto.

*** Filippo Zenco, d'anni 53, giornaliero, da Adelberga, fu arrestato alle 4 pom. del 18 corr. per infrazione al decreto di sfratto.

Il giudice gli chiede:

— Perchè siete tornato?

— Son tornà perchè gavevo de far; gavevo de crompar un saco de radise amara, che se dopra per i cavai... i ghe disi *genziana*.

— Siete mai stato condannato?

— Mi, signor, no so gnente.

— In prigione non siete mai stato?

— Oh! Dio vardi! No son sta ancora nè ai Gesuiti, nè a Capodistria. Ancora cussì xe tropo che son sta qualche setimana qua; ma mi no go nè robà, nè sassinà; el mio nome no ga nissuna macia.

— Ma... e perchè siete stato sfrattato, allora?

— Mi no me gnanca ricordo... E po xe tanti ani che son qua, che me par che dovessi esser *sudito triestin*.

Viene condannato a due settimane d'arresto.

*** Giovanni Viditz fu Giuseppe, d'anni 42 e Clemente Ippavitz fu Antonio, d'anni 40, calzolaio, entrambi da Gorizia ed arrestati il primo ai 13, il secondo ai 15 corr. sono accusati d'infrazione di sfratto. Questi disse d'essere venuto per prendere il passaporto, l'altro a prendersi le sue *strazze*. Si buscano una settimana d'arresto il Viditz e due l'Ippavitz.

*** Carlo Rieder fu Giuseppe, d'anni 33, da Lubiana, celibe, agente di commercio, è accusato di vagabondaggio. Fu arrestato ai 15 corr. anche perchè visto in compagnia d'un pregiudicato. Egli protesta di non essere un vagabondo, ma di occuparsi nella vendita di limoni e aranci. Il giorno che fu arrestato non lavorava, è vero, ma era domenica. Giura di non essere stato mai condannato, ma soltanto talvolta respinto in patria. E' assolto.

Disgrazia durante il lavoro. Il macellaio Tullio Gervasini, d'anni 21, abitante in via Stadion N. 16, ieri, durante il lavoro, urtò accidentalmente contro un grosso gancio di ferro e riportò una ferita lacera all'occipite. Dovette ricorrere all'ospedale, ove il medico d'ispezione gli prestò le debite cure.

Una mossa disgraziata. Un pescatore conduceva ieri a diporto in battello un suo nipotino di cinque anni a nome Mario Fragiacomo, abitante al N. 26 di via Riborgo.

Al ritorno, quando il battello approdò, lo zio saltò alla riva e nel sollevare il bimbo lo prese per il braccio destro in un modo sì disgraziato da fratturargli il braccio. — Il ragazzino dovette perciò essere portato all'ospedale, ove il medico di ispezione gli prestò i soccorsi opportuni.

Una sbornia per San Nazario. Antonio Buffon, sonatore d'armonica, di anni 30, ierlaltro aveva voluto festeggiare San Nazario ed erasi perciò recato in gita di piacere alla vicina Capodistria.

Ne ritornò con una sbornia fenomenale e, quando barcollando si avviava alla propria abitazione, in via Chiozza N. 4, venne atterrato da una vettura e riportò una forte contusione all'occhio destro. Fece nondimeno ritorno a casa sua, ma al domani, essendo stato colto da un accesso di *delirium tremens*, malattia a cui va soggetto, venne chiamato il signor Treves, il quale, accorso sul luogo, fece trasportare il sofferente all'ospedale, ove egli fu accolto nelle sale d'osservazione.

Altre sbornie. In via Arcata ieri notte, il facchino Giovanni B. d'anni 32, da Trieste, fu trovato completamente ubriaco. Le guardie lo accompagnarono allo ispettorato di Androna del Moro, dove fu trattenuto fino allo svanire della *piomba*.

— Il cocchiere Giovanni R. d'anni 24, da Trieste, alquanto preso dal vino, ieri notte scagliava pietre contro la finestra di una casa di via del Bosco. Le guardie lo condussero agli arresti.

— L'altra sera alle 9 un ubriaco, voleva entrare a viva forza in una birraria di via del Torrente. Un cameriere del locale cercò d'impedirglielo e accadde fra i due un breve alterco nel quale si venne anche ai pugni. Un passante separò i contendenti prima che la facenda si facesse più seria.

In farmacia. Nella farmacia di San Giacomo in Monte il signor Mizzan prestava ieri le debite cure ad un ragazzo di 10 anni, il quale, verso un'ora e mezzo pom., mentre era stato mandato dalla madre a prendere una bottiglia d'aqua, venne colpito da un sasso che gli produsse una ferita abbastanza profonda alla gamba sinistra.

Egli non conosce il fromboliere, perchè ce n'era una intera comitiva che si prendeva il vandalico divertimento di far lui bersaglio delle loro esercitazioni *sassaiuole*.

La caccia all'oriuolo. Alla riva della Sanità iermattina verso le nove, certo Ermanno C. venne alleggerito dell'oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del complessivo valore di 14 fiorini.

Facchino infedele. Il facchino Francesco G. d'anni 21, da Trieste, al servizio del pizzicagnolo Francesco G. di Gretta, si recava di questi giorni da parecchi avventori del negozio ad incassare dei conti. Scambio però di versare il denaro a mani del padrone, li consumò per conto suo.

Il padrone, saputa la facenda, denunciò il mariuolo all'autorità di publica sicurezza, la quale procedette ierinotte al suo arresto.

Pesce rubato. Un ladro ignoto, che non dorme (se è vero che chi dorme non piglia pesci) rubò iermattina ad un pescivendolo tre panieri di pesce che erano stati lasciati in istrada.

Vecchio satiro. Per attentato a danno di una fanciulla di 9 anni venne arrestato ieri il mediatore Federico C. di anni 71, da Udine.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore $11\frac{1}{2}$ ant.)* Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $6\frac{1}{2}$ pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1711.

Corrispondenza aperta. Signor *Giovanni P.* — Abbia la compiacenza di passare al nostro ufficio per fornirci qualche schiarimento riguardo la sua comunicazione.

Ogni giorno una. Il piccolo Gigino domanda a sua madre:

— Mamma, è vero che i bambini appena nati si trovano sotto gli alberi?

— Sicuro.

— E anche tu hai trovato me colà?

— Certamente.

— Allora, come hai saputo che mi chiamo Gigino?

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 20. Credit 263.62. ex 198.25 Staatsbahn 119.35. Più ferma.

Borsa di Trieste del 20 giugno. — L'apertura Parigi seguava 91.60 la francese, 76.43 lo Spagnuolo, 610 la Banche, $90\frac{1}{2}$ l'Ungh., 96.47 l'Ital. Chiusa 92.05 la francese, 96.52 l'Ital., Spagnuolo $76\frac{7}{8}$, turco 19.25. Banche $611\frac{7}{8}$. Da Milano abbiamo 100.55 il cambio, 97.32 l'Italiana, 734 le Merid. Berlino che esordiva $165\frac{7}{8}$, notava poi $165\frac{1}{2}$ e chiudeva $165\frac{1}{4}$. Rubli 234, Rend. $94\frac{3}{4}$. Qui, dopo Parigi, notiamo l'Ital. $94\frac{3}{16}$-$\frac{7}{16}$.

Listino. — Napoleoni 9.30 a 9.31 — Zecchini 5.49 a 5.51. Lire sterline 11.70, a 11.72. Lire turche —.— a —.— Londra 116.75 a 117.15 Francia 46,35 a 46.55. Italia 46.10 a 46.25 Banconote italiane 46.15. a 46.25 Banconote germaniche 57.40 a 57.50 Rendita aust. in carta 88.60 a 88.80 Rendita ungh. in oro 4% 103.— a 103.25, detta in carta 5% 99.65 a 99.85 Credit 303.70 a 304.50 Rendita italiana $94\frac{3}{16}$ a $94\frac{5}{16}$. Lotti turchi 37.75 a 38.10. Serbi 3% 37.—. a 37.50 Serbi nuovi 5.40 a 5.60 Croce rossa italiana 14.50 a 15.—

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

GIUSEPPE ORTOLANI

dopo breve e penosa malattia, spirò ieri munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte, nonchè i figli, danno il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 21 Giugno 1890,

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

MARIA BRAINOVICH

nata MOSCHENI

cessò di vivere quest'oggi dopo breve malattia, alle ore 10 pom. munita dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti partecipano agli amici e conoscenti, a nome pure degli altri congiunti, l'irreparabile perdita.

La tumulazione della cara estinta seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 20 Giugno 1890.

Ermanno Brainovich, consorte. — **Giovanni Antonio Moscheni, Anna Moscheni**, genitori. — **Vittorio, Giorgio, Carlo, Alberto Emma** maritata **Seidl**, fratelli, — **Luigi de Seidl**, cognato.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.